

Pmi, il credito è garantito? Una trappola per i fornitori

Le garanzie assicurate dal fondo pmi per scongiurare eventuali credit crunch e facilitare la concessione di finanziamenti alle imprese hanno una controindicazione sottaciuta: le banche, rassicurate dall'ombrello di stato, non valutano fino in fondo il merito creditizio. Il che espone lo stato garante a rischi maggiori di perdite. Inoltre, in caso di crisi aziendale, l'escussione delle garanzie lede, a cascata, anche i fornitori dell'impresa in crisi, i quali vedranno il proprio credito chirografario posto in secondo piano rispetto a quello vantato dal Fondo, munito di privilegio ex lege anche se connesso a finanziamenti originariamente chirografari. In sostanza, il debito chirografario con le banche si trasforma in debito privilegiato verso il fondo pmi, a discapito dei creditori commerciali, che vedono ridursi sempre di più le percentuali di soddisfo dei propri crediti nelle sedi concorsuali.

La recente riforma del Fondo di Garanzia è intervenuta sulle percentuali di copertura delle garanzie e sul plafond disponibile per ogni azienda. Ma non disciplina gli aspetti propri della patologia del credito, ossia le posizioni creditizie già garantite da MCC per le quali si renderebbe necessaria una rimodulazione o relative a imprese in situazioni di crisi o di insolvenza.

Negli ultimi anni il sistema creditizio ha fatto eccessivo ricorso alla richiesta della garanzia pubblica nella fase di concessione di credito alle pmi, sia per ridurre gli accantonamenti che per ridurre il rischio credito. Pertanto, molte pmi si trovano con affidamenti a BT e MLT garantiti da garanzia MCC.

In questo contesto, una crisi anche solo temporanea inceppa il meccanismo di rimodulazione degli affidamenti, in quanto ogni Istituto di Credito, per poter procedere alla rimodulazione, deve attenersi alle stringenti prescrizioni di MCC.

Considerato il rischio per l'Istituto di Credito di perdere la garanzia ove si compiano degli errori procedurali, troppo spesso tali richieste di rimodulazione degli affidamenti vengono rigettate quasi in via automatica, con inevitabile deterioramento della situazione finanziaria dell'azienda.

La situazione si complica ulteriormente in caso di posizioni deteriorate: in queste ipotesi, infatti, la

Banca avvia tempestivamente la procedura di escussione della garanzia al fine di ottenere il soddisfo nelle percentuali previste da legge nel minor tempo possibile. Con l'escussione, MCC acquisisce il diritto di surroga, ricorrendo all'Agenzia delle Entrate - Riscossione per il recupero forzoso delle somme erogate alla Banca garantita. La cartella esattoriale viene notificata dall'ADER sia al debitore principale che ai garanti, che rispondono in maniera solidale.

Poiché il credito vantato da MCC, contrariamente a quello bancario, gode del privilegio mobiliare generale di ottavo grado ai sensi dell'art. 8 bis dl n. 3/15, si assiste ad un'inversione della natura del credito originario, che da chirografo diviene automaticamente privilegiato, con diritto ad essere soddisfatto prima di tutti i crediti commerciali verso fornitori, anche in sede di liquidazione giudiziale (ex fallimento).

Poiché il pagamento avviene in modo sostanzialmente automatico nei confronti della Banca richiedente, nelle sedi concorsuali la liquidità e l'attivo disponibile sarà assorbito quasi - ove non del tutto - dal solo credito bancario garantito, con improvvisa contrazione delle speranze di incasso per tutti i crediti commerciali, che invece non godono delle medesime garanzie pubbliche previste per il credito bancario.

La crisi, dunque, finisce per propagarsi sul tessuto economico nazionale, a discapito dei creditori più deboli, che a loro volta potrebbero trovarsi ad affrontare uno stato di crisi, portando all'incremento delle richieste di escussione delle garanzie ed al corrispettivo aumento delle perdite per lo Stato.

Michele Parata

© Riproduzione riservata

